



Giacinto Gino Zucchini

PER I 30 ANNI DELL'ASUSER

Per una ricorrenza senza pari,
l'attuale presidente aretino Franco Mari
mi ha commissionato di raccontar gli eventi
dell'Asuser nostra, e i fatti più salienti.
Il 5 maggio del millenovecentottantanove,
amici miei cari ho qui le prove,
e la memoria vetusta mi conduce
quando l'Asuser Italica venne alla luce
contando sui giovani di una certa età
e avviò il cammino della solidarietà
con Bruno Trentin segretario
della CGIL, è tutto sul datario,
e io convinto di non commettere eresia
mi permetto un trentennio di poesia.

Così con il mio tono modesto e giulivo
spero di contribuire all'invecchiamento attivo.
Ho le scuole serali, non sono colto,
ma orgoglioso sì, di metterci il volto
per contribuire con il mio commento
a mantenere con i giovani un collegamento.
Le nobili tradizioni non vanno perse
tra generazioni e culture diverse.
Tanta Associazione da sei lustri nata
è sempre attuale mai invecchiata,
anche se i suoi affiliati ciascun lo sa,
hanno superato l'ingresso in società.
È un coro che conta trecentomila voci:
questo è il numero dei suoi soci.
Circa cinquantamila sono i volontari:
rappresentano una Onlus senza pari
per migliorare qualità di vita è nata apposta,
coordinata dal Presidente Enzo Costa.
Associazione che non vede solidarietà retrive
ma comunità locali, plurali ed inclusive.
Il primo incontro che ha avuto il socio Gino
fu con le attiviste di San Lorentino,
dove belle signore a prezzi buoni,
ricamavan merletti e ricucivano i pantaloni.
ammirevoli per esperienze e dedizione.
Che dire di Terontola, la nostra sezione,
dove abbiamo ristoro e farmaci da banco,
ricetta Calzolari, serviti poi da Franco.
Vengon da Cortoreggio mica da Como:
è il Presidente medico e l'altro il maggiordomo.
Contiamo su eccellenti cuoche, senza vantare boria:
passeranno alla geografia ed alla storia.
Sport, cultura, ballo e ricreazione
con qualche sosta di troppo a colazione.
Sforniamo un giornale senza eguali,
redatto da Roccanti, non certo un òtal dei taliö,
con due collaboratori dai piedi buoni:
i tipografi Claudio e Marco del Meoni.
Vantiamo uno stilista critico con bianchi guanti
che ha un nome e cognome: Livio Biagianti.
Spero che non la lo prendiate a male
se ho troppo omaggiato il mio Centro Sociale,
e me la cavo ancor da bravo toscano,
ma è quello che vivo e meglio io conosco.
Vita lunga all'Àuser e alle sue attività.
Grazie di cuore per questa opportunità:
e se qualcosa ho qui scordato,
da troppo tempo sono un pensionato.

Giacinto Gino Zucchini
5 maggio 2019